Una Piazza diventata Piazzetta e una Piazzetta scomparsa

Note di storia e curiosità varie

Quella che a Rossano è attualmente conosciuta come *Piazzetta del Commercio* era denominata, nella mappa catastale del 1873, *Piazza del Commercio,* mentre la *Piazzetta del Commercio*, scomparsa dalla toponomastica locale, si trovava più a monte e oggi corrisponde al largo con cui via Cairoli inizia la sua discesa fino a sfociare in via Amendola.

Mario Massoni

Scrive Carlo Blasco nelle sue "Historie della Città di Rossano" (edite da "conSenso publishing" nel 2016), che ai suoi tempi (seconda metà del '600) si chiamava **Piazza Maggiore**, toponimo che troviamo anche, due secoli dopo, nel "Cenno storico" di Luca De Rosis, il quale pure accenna alla limitrofa "così detta" piazzetta… Luigi Ripoli ("Rossano pel Ri-

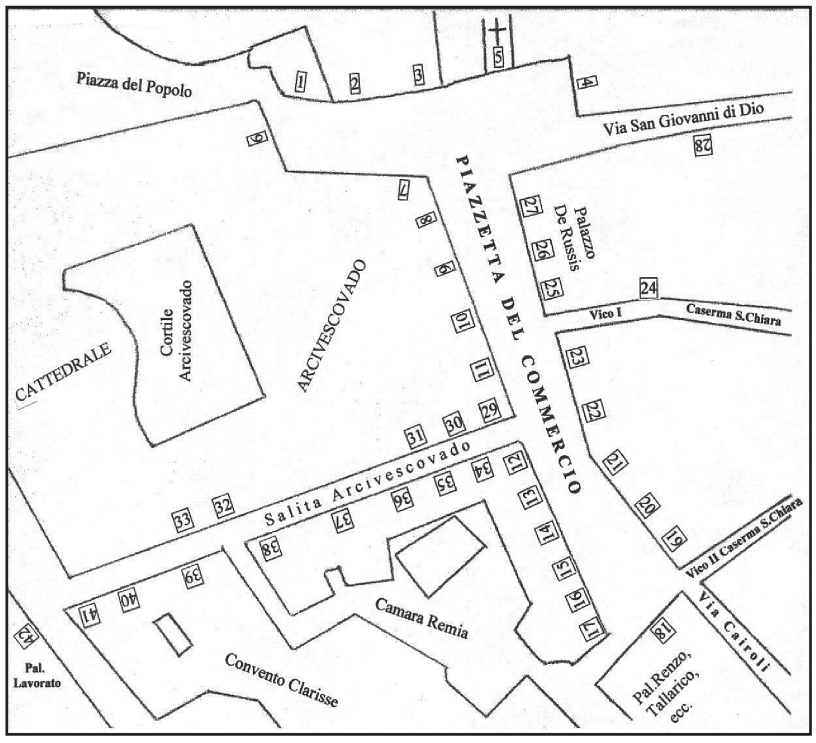
scatto Nazionale", 1907), descrivendo i turbolenti risvolti cittadini nelle vicende del 1799, riferisce che nella "Piazza dei Mercanti" era stato piantato "l'albero della libertà": grazie alle preziose indicazioni viarie che fornisce possiamo certamente identificarla con l'attuale Piazzetta del Commercio. Nelle delibere decurionali ottocentesche l'attuale Piazzetta del Commercio era denominata "**Piazza Grande**". Un'attenta lettura dei testi e dei documenti citati contribuirà ad eliminare equivoci toponomastici in cui è facile cadere. Per chiudere con questo piccolo contributo, ricordo che in una poco leggibile "Pianta per il Censimento" datata 1901 e nella mappa catastale del 1936 si trova ancora la denominazione di **Piazza del Commercio** (mentre via Cairoli già "copre" quella che precedentemente era la Piazzetta).

Affidando agli studiosi l'eventuale utilità di queste riflessioni, mi soffermo su alcune curiosità storiche per lo più inedite, che ho ricavato dalla testimonianza di indimenticabili rossanesi che hanno vissuto alla Piazzetta o nei rioni limitrofi (come il Rag. Aldo Zagarese. e i Sigg. Antonio Savoia, Antonio Corrado e Mario Levante nonché il sarto Scaramuzza, scomparsi da alcuni anni). Grazie alle loro indicazioni ho potuto realizzare una dettagliata mappa degli esercizi commerciali relativa agli anni 30/50 del secolo scorso. Ne pubblico una versione necessariamente ridotta e anche una foto che ho scattato nel 1978 (oggi fa parte dell'archivio digitale di 70.000 files) ad un mulo in sosta davanti alla bottega di Levante: apparteneva a Michele Pignataro, alias "cularino"; ma probabilmente l'ultimo proprietario di muli nel centro storico è stato "Marcuddu 'u piciàro", che abitava sotto S. Marco, all'inizio di Via S. Marco-Pente.

Un'altra annotazione curiosa: nel locale dello scomparso sarto Luigi Scaramuzza aveva la sua prima sede la "Società Operaia di Mutuo Soccorso" (già nel 1902 la troviamo spostata in Piazza del Popolo). Gli anziani ricordavano un emiciclo che serviva per le riunioni e un quadro ad olio di Giuseppe Garibaldi, con tanto di dedica autografa al sodalizio rossanese. Una trentina d'anni fa ho cercato di "inseguire" questo prezioso cimelio, risalendo ad alcuni passaggi di mano… non dispero che, con le notizie che ora fornirò e che trascrivo integralmente da una mia vecchia agenda, sia ancora possibile rintracciare il dipinto.

1989, 3 agosto: Conversazione col signor Mario Uva. Quadro a figura intera di Garibaldi proveniente dalla sede della Società Operaia di Rossano che cambiò più volte sede. Nei primissimi del 900 era in Piazza del Popolo, negli anni 20 passò in Corso Garibaldi, al Tirone, nell'edificio in seguito occupato dalla fabbrica di gassose Ciollaro. All'esterno della sede vi era un'insegna ovale in lamiera con due mani che si univano e la scritta "Società Operaia di Mutuo Soccorso". Custode del Circolo era il sig. De Stefano. Il quadro era ca. 60 X 60, ad olio, con ritratto a mezzo busto di Garibaldi e la dedica, autografa con firma, visibile alla destra del ritratto. Il sig. Mario Uva in seguito lo vide appeso in un magazzino del palazzo Toscano-Smurra, allora di proprietà del cav. Tiberio Smurra (che aveva fondato e per tanti anni presieduto il Circolo Operaio del Dopolavoro…).

Per dar spazio alle immagini, non posso proseguire con la narrazione di altri episodi legati a questo luogo, l'attuale Piazzetta, ubicata a ridosso della Cattedrale, scrigno della storia medievale della città e vera e propria porta d'accesso ai rioni bizantini. Ma per me è soprattutto un luogo magico, un "posto delle fragole" in cui ho vissuto i primi anni di cittadinanza rossanese. Non è detto che non voglia scrivere una seconda puntata dedicandola a persone e vicende curiose, straordinarie, variamente intrecciate a questa piazza antica. Dove il ricordo del Fondaco, della "mezza canna", delle tante attività commerciali si alterna a quello delle confraternite che vi avevano sede, così come a quello, ancora più antico, del primo "Sedile" cittadino, poi di San Giovanni di Dio e del suo convento-ospedale, legato tra l'altro alla famiglia dei Morici, patrioti rossanesi dell'Ottocento, e perfino a quello del "brigante" Palma, che di notte veniva a vedere il figlio, ospitato nell'asilo di donna Margherita Morici.



1. Abitazione del mattonaio Verzelli; **2.** Abitazione e negozio di cuoio e pellami di Francesco Lamenza, con annesso magazzino; **3.** Abitazione degli Scino: lui *scarparo*, lei bravissima sarta *("'a gna mastra")*; **4.** Ospedale-Convento di S. Giovanni di Dio; **5.** Chiesetta dell'Annunziata; **6.** Salvatore Greco detto "*'u nivaro*", scarparo, vendeva anche neve e carbone e suonava nella banda cittadina; **7.** Abitazione della signora Vittoria "*'a ricciolina"*; **8.** Scarparo soprannominato "*U' priure*", in quanto era priore della Confraternita del Carmine; **9.** Magazzino di stoffe di Gennaro De Maiori; **10.** Francesco Sapia, sarto; **11.** Luigi Fontanella detto "*Coppola*", falegname e grande intagliatore; **12.** Sartoria dei fratelli Marco e Ottavio De Vincenti; **13.** Basti da soma, del sig. Martino; **14.** La *mezza canna*; **15.** Luigi Greco e Luigi Orlando idraulici e ferraioli; **16.** Falegnameria dei fratelli Vulcano "*Caniglia*"; **17.** Falegnameria di Graziano "*Strafalario*"**; 18.** Alimentari di Raffaele Levote; **19.** Ortofrutta di "*Zu' Cosimo*"; **20.** Abitazione della famiglia Sapia; **21.** Martino, *seggiaro* di Longobucco; **22.** Società Operaia di Mutuo Soccorso; **23.** Martino Cruceli, *seggiaro*; **24.** Orinatoio pubblico; **25**. Bottega di sellaio; **26.** Alimentari di Vincenzo Renzo; **27.** Studio di Don Cesare Renzo; **28.** Negozio di cretaglie di Pasquale "*'e Còscino*"; **29.** Abitazione della famiglia Sabatino; **30.** Archivio Notarile (porta murata); **31.** Umberto Corrado, *scarparo* (porta murata); **32.** Attuale ingresso Museo Diocesano; **33.** "Mastro Pietro", *scarparo*; **34.** Cassa Rurale; **35.** Abitazione privata; **36.** Abitazione privata; **37.** Mastro Alfonso *scarparo*; **38**. Abitazione di "*Za' Cristina*"; **39.** Abitazione di Cosimo "*u' piattaro*"; **40.** Ingresso scuola delle Clarisse; **41.** Cantina di Francesco Romano; **42.** Alimentari di Francesco Romano.

(Marzo 2004 - Ricerca effettuata da M. Massoni con la consulenza del rag. Aldo Zagarese)